

L'Editoriale. Perché una nuova (parte di) rivista?

Rassegna Tributaria Attualità | 2 febbraio 2026 | di Andrea Giovanardi

In un saggio che forse può ancora, stante la frenesia dei nostri tempi, considerarsi recente, il prof. Floriano D'Alessandro descrive lucidamente la situazione della ricerca scientifica, con particolare riguardo alle discipline giuridiche: produzioni oceaniche di libri, articoli e note che rendono estremamente difficile la ricognizione dello stato dell'arte da cui ogni studioso dovrebbe muovere nel tentativo di aggiungere un *quid novi* rispetto a quello che già esiste, conseguente frammentazione del sapere in tasselli la cui misura corre veloce verso dimensioni infinitesimali, autoreferenzialità della letteratura scientifica che, tutt'al più, cerca di fare ordine (ma è un ordine sommamente instabile) producendo «articoli per mezzo di articoli» corredati da «richiami a sesquipedali note a piè di pagina destinate a raccogliere, e spesso a commentare, ricche indicazioni bibliografiche e arrestografiche» [1].

Dato che questo è il mondo in cui ci è toccato di vivere, si potrebbe tacciare di temerarietà o perfino di impudenza chi abbia deciso di realizzare un ulteriore progetto editoriale nell'ambito del diritto tributario. C'era bisogno dell'ennesimo contenitore di articoli/note/editoriali in un contesto in cui non è azzardato sostenere che la pubblicistica giuridica contribuisca alla confusione generata dall'ipertrofica produzione legislativa e giurisprudenziale multilivello, cui si aggiungono, nel nostro settore, i documenti di prassi, di recente rinfoltiti con quella sorta di super circolare che è l'atto di indirizzo disciplinato dall'articolo 10 *septies*, comma 3, dello Statuto? In cosa si differenzierà **Rassegna tributaria - Attualità** rispetto a **Rassegna tributaria - Dottrina** e, più in generale, rispetto a tutte le altre numerose riviste di settore di «fascia A»?

La risposta alla prima domanda, condivisa con i colleghi direttori, è ovviamente affermativa, atteso che, altrimenti, **Rassegna tributaria - Attualità** non sarebbe nemmeno partita. Le ragioni di tale convinzione stanno nella risposta al secondo quesito, concernente le specificità del prodotto editoriale.

In questa prospettiva, va adeguatamente evidenziato che la principale caratteristica della nuova (parte di) rivista attiene alla tipologia dei contributi che verranno ospitati. Si tratta, come i lettori potranno verificare fin da quanto oggi pubblicato, di scritti brevi ma non brevissimi (massimo 25.000 caratteri) che, proprio per la loro ridotta estensione, obbligheranno coloro che vorranno cimentarsi in quello che è un vero e proprio genere giuridico-letterario ad aspirare alla sintesi, andando subito al cuore del problema affrontato, evidenziando i nodi interpretativi, facendo emergere i punti di tensione tra le diverse opzioni ermeneutiche, offrendo soluzioni che, pur derivando nella maggior parte dei casi da precedenti studi, si pongano consapevolmente, data la novità della questione affrontata (**Rassegna tributaria - Attualità** per l'appunto), come possibile scaturigine di ulteriori approfondimenti (da ospitare magari in **Rassegna tributaria - Dottrina**). Insomma, scritti rapidi, ma non frettolosi, immediati, ma non dimentichi della necessità di incasellare le questioni nelle dinamiche di sistema, legislative e giurisprudenziali, al fine di restituire ai lettori non disorganici ed episodici frammenti, ma contributi compiuti che aiutino a comprendere la realtà giuridica nel momento dinamico della sua appena intervenuta trasformazione in ragione di una modifica normativa, di una sentenza di particolare interesse, di una presa di posizione dell'amministrazione finanziaria.

A tutto ciò si aggiunga che la scelta dello scritto breve (e il rigore dei direttori nel far rispettare le regole) porta con sé altri due positivi effetti.

Essa, infatti, impatta direttamente sullo stile di scrittura. Il limite dimensionale, antidoto contro il superfluo, insegna a consegnare i messaggi che si vogliono trasmettere a un periodo asciutto ed essenziale che, se l'operazione riesce, farà emergere con maggiore nettezza i passaggi logici su cui si impernia la ricostruzione giuridica proposta ai lettori.

Il secondo riguarda le note a piè di pagina che, pur non rientrando nell'anzidetto limite di 25.000 caratteri, dovranno, per così dire, rispettare una sorta di principio di proporzionalità (con il testo), non trasformandosi in ultra-testi che, generando diversi piani di lettura, consentano all'autore divagazioni e commenti che nulla aggiungono all'intelligenza dello scritto.

Attualità e brevità (o ancor meglio, per dirla con i latini, *brevitas*, termine evocativo anche della capacità di esprimere in modo conciso e sintetico i concetti): questo il marchio di fabbrica dei contributi che potranno leggersi ogni settimana, *online*, su **Rassegna tributaria - Attualità**.

Resta poco da dire, anche perché risulterebbe perfino paradossale che la presentazione a una (parte di) rivista di scritti brevi non rispetti, essa per prima, la consegna.

Due cose rapidissime, quindi.

La prima. Si ospiteranno anche editoriali che saranno assegnati agli studiosi più esperti, quelli che dovrebbero essere in grado di prodursi in scritti dall'elevata componente performativa, utilizzando i registri retorici che riterranno più confacenti all'argomento trattato in modo da generare dibattiti e confronti, eventualmente anche polemici, nella comunità scientifica (e, quindi, rendendola più comunità di quel che oggi è).

La seconda riguarda i percorsi delle carriere universitarie: mi sento di dire, con estrema sicurezza, che la brevità degli scritti non sarà una comoda via per guadagnare pubblicazioni di «fascia A» da parte di questo o quel (più o meno) giovane studioso. Sia chiaro, personalmente non sono un fan delle "mediane", che obbligano a scrivere tanto per raggiungere le soglie previste nella dirigistica illusione che ciò renda più obiettive le valutazioni da cui dipendono gli avanzamenti di carriera. Se si prescinde però da quella che resta una, del tutto personale, considerazione, non può che prendersi atto che i controlli/referaggi richiesti per le riviste a cui è attribuita la massima classificazione scremano i contributi, escludendo almeno quelli che sono ben lontani dal meritare la pubblicazione. Il che aiuta a muoversi nella giusta direzione, anche se, sicuramente, non basta: il successo infatti arriderà all'iniziativa editoriale che oggi muove i primi passi se ogni martedì e giovedì un numero sempre più ampio di professionisti, magistrati, dottorandi di ricerca, ricercatori e professori si ricorderà che c'è la possibilità di leggere un articolo che sappia contemperare le esigenze della velocità, per chi legge, con quelle del rigore metodologico e dell'originalità delle riflessioni giuridiche da parte di chi scrive.

Questa è la sfida di **Rassegna tributaria - Attualità**.

[1] F. D'Alessandro, Rumore (ovvero: come la pseudo scienza sta soffocando la scienza vera), in Riv. dir. civ., 1/2023, p. 96 e s. (il virgolettato è a p. 110).